

Pellicole per salvare il pianeta Terra si parte dal Papa, si chiude con Yunus

di **Andrea Lavalle**

Era il 2015 quando Papa Francesco, con l'Enciclica "Laudato Si'", denunciava l'impatto dell'irresponsabilità umana sul Pianeta e invitava tutti - cattolici e non - a prenderci cura della nostra casa comune. Una lettera a cui rispondono oggi le voci rimaste inascoltate alle grandi conferenze mondiali, protagoniste del film "The Letter: a Message for Our Earth" diretto dal regista inglese Nicolas Brown, che lunedì 5 giugno, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, inaugurerà la 26esima edizione di Cinemambiente.

Sono le voci dei poveri, degli indigeni, dei giovani e della Natura, rappresentate rispettivamente da un rifugiato climatico del Senegal, un leader indio dell'Amazzonia, una giovanissima attivista indiana per il clima e una coppia di scienziati statunitensi che, in un dialogo esclusivo con il Pontefice, tracciano il quadro della crisi climatica e della sofferenza del Terra. Ad introdurlo, al Cinema Massimo dopo il tradizionale "Punto" di Luca Mercalli sullo stato di salute del Pianeta, ci sarà l'Arcivescovo di Torino Roberto Repole, in dialogo con il giornalista Luca Rolandi.

L'edizione 2023 del Festival, organizzato dal Museo Nazionale del Cinema di Torino, presenta 82 film,

Il doc su Francesco e le vittime del clima apre Cinemambiente Protagonisti 82 film e grandi personaggi, con il Nobel per la pace ospite d'eccezione

POPOBUCA
P19

provenienti da 38 Paesi dei 5 continenti, in programma gratuitamente al Cinema Massimo dal 5 all'11 giugno, e online sulla piattaforma OpenDdb, dove una selezione dei titoli in cartellone sarà visibile in replica fino al 18 giugno. «Un'edizione poco celebrativa e molto concentrata sui contenuti» la descrive Gaetano Capizzi, ideatore e direttore del più importante festival italiano dedicato al cinema a tematica ambientale, che si propone ancora una volta come strumento per ap-



▲ "The Letter" Lunedì il film di Nicolas Brown darà il via a Cinemambiente

profondire e sviscerare i temi al centro del dibattito internazionale - giustizia climatica e sociale, transizione ecologica, difesa del suolo, estrattivismo - e per provare ad anticipare quelli destinati a entrarvi in futuro, dalla crisi idrica alle nuove attività di estrazione mineraria nelle profondità degli oceani.

Uno sguardo sul presente e sul futuro del pianeta, affrontato attraverso gli otto documentari e i diciotto cortometraggi in concorso, a cui si aggiungono i titoli raccolti nelle

due sezioni competitive, Made in Italy, con una selezione della migliore produzione ambientale nazionale, e Panorama, che raccoglie titoli inediti o meritevoli di una maggiore circuitazione e proiezioni con cui il Festival rende omaggio ai suoi ospiti. Come "Gunda" con cui Victor Kossakovsky, scardina le prospettive della narrazione umana attraverso il punto di vista di una scrofa. Il documentarista russo, a cui sarà conferito il Premio Stella della Mole, è insieme al regi-

sta cileno Pablo Larrain protagonista delle due masterclass di questa edizione. Tra gli omaggi anche i giurati Nicole Gratoovsky, con il suo "I, Beast", e George Ovashvili, di cui il festival ripropone l'acclamato "Corn Island", un'anticipazione della retrospettiva che il Museo del Cinema dedicherà al regista georgiano dal 12 giugno. O ancora l'attore Andrea Pennacchi, Premio Ciak verde, di cui sarà proiettato "Pluto", mentre con l'anteprima "Pietro Gilardi" di Daniele Segre, si ricorderà lo scultore torinese scomparso a marzo. Tanti anche gli incontri e i panel dedicati a conversione ecologica, siccità, Torino Città 30, criticità ambientali, rifugiati climatici e comunicazione scientifica, oltre alla mostra "One Planet One Future" di Anne de Carbuccia nel Cortile del Rettorato.

Aperta da un arcivescovo, la ventiseiesima edizione di Cinemambiente sarà chiusa addirittura da un Premio Nobel per la Pace. Domenica 11 giugno, infatti, ci sarà l'economista e banchiere bengalese Muhammad Yunus, padre del microcredito, per raccontare al pubblico la sua visione di "Un mondo a tre zeri": zero povertà, zero disoccupazione, zero emissioni. Ultimo film di questa edizione, "Breaking Social" del regista svedese Frederik Gertten, dedicato a disuguaglianze e rabbia sociale.